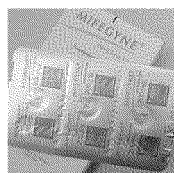


pillola abortiva/1

di Viviana Daloso

Ricovero ordinario o day hospital: Regioni in ordine sparso (per ora)



Mentre si attendono le linee guida del ministero della Salute - che dovrebbero arrivare entro un mese, come ha garantito il sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella - le Regioni si preparano a gestire l'aborto farmacologico stilando linee di indirizzo locali. E attenendosi, nella stragrande maggioranza dei casi, alle indicazioni del Consiglio Superiore di Sanità, che si è espresso in favore del ricovero della donna «fino all'espulsione del feto», per garantire la sua salute e per rispondere ai requisiti della legge 194 sull'aborto.

Così in **Sicilia**, come in **Alto Adige** (la giunta provinciale ha deciso in questo senso solo negli ultimi giorni, dopo una lunga discussione), **Friuli Venezia Giulia** e **Molise** le strutture sanitarie sono pronte a somministrare la pillola Ru486 con il ricovero ordinario.

Lo stesso negli ospedali della **Lombardia**, della **Liguria**, della **Sardegna**, della **Valle D'Aosta** e in **Piemonte**, al Sant'Anna di Torino, capofila nella sperimentazione del farmaco, dove le pillole sono arrivate lo scorso lunedì e proprio da ieri sono stati avviati alcuni protocolli di somministrazione. Sempre con il ricovero. Il direttore sanitario dell'ospedale, Walter Arossa (con il parere contrario

di Silvio Viale, il ginecologo che ha avviato in Italia l'uso della Ru486) ha approvato un protocollo che verrà applicato per sei mesi e poi rivisto alla luce dell'esperienza fatta, che si attiene al parere del Ccs, prevedendo nei giorni di ricovero la sola sorveglianza clinica della donna. Tirano dritto, invece, Emilia Romagna e Puglia. La prima ha esplicitamente aperto alla possibilità del day hospital: la commissione di consulenza legislativa regionale ha sottolineato come il parere del Ccs non abbia «effetti vincolanti per le amministrazioni pubbliche» e come la procedura del day hospital sia «pienamente compatibile con la 194».

L'**Emilia Romagna** continuerà insomma a seguire il protocollo degli ultimi anni di sperimentazione che - secondo l'assessore alla Sanità Giovanni Bissoni - «ha dimostrato di garantire appieno la salute della donna» (nonostante i numeri relativi al 2007 parlino di 37 casi su 572 in cui sia stato necessario il ricovero per un mancato completamento dell'aborto).

E fermo restando che medico e paziente, se lo riterranno opportuno, potranno avvalersi del ricovero. Anche in **Puglia** l'ipotesi più probabile è quella del day hospital: nelle parole dell'assessore alla Sanità Tommaso Fiore «garantire la sicurezza della donna» non significa «inventare nuovi metodi di prigionia e tortura». Che sarebbero quelli previsti dal Consiglio Superiore di Sanità e dalla 194?

